



OSSERVATORIO *delle*
LIBERE PROFESSIONI

A cura di Ludovica Zichichi e Alessia Negrini

Le libere professioni in Italia: distribuzione territoriale, divari di genere e struttura organizzativa

4 luglio 2025

Le libere professioni in Italia: distribuzione territoriale, divari di genere e struttura organizzativa

Fino al 2020 le libere professioni hanno vissuto un lungo periodo di espansione, caratterizzato da un continuo incremento del numero dei professionisti. Tant'è che, nonostante una contrazione nel periodo pandemico, il saldo complessivo tra il 2009 e il 2024 rimane positivo, con un incremento di 230mila unità (+20%). La crescita del comparto occupazionale è per la gran parte determinata dall'incremento del numero delle professioniste donne, componente che nel periodo in esame segna un aumento del 58,4% (circa 188mila unità), contro il 5,0% degli uomini (circa 41mila unità).

Concentrando l'analisi sugli anni più recenti, occorre prendere in esame l'arretramento causato dagli effetti della pandemia Covid-19, considerando che il 2020 ha registrato una perdita secca di circa 75mila liberi professionisti, soltanto in minima parte recuperata negli anni successivi: rispetto al 2019, infatti, il 2024 si chiude con circa 50mila professionisti in meno. Tale dinamica, tuttavia, non ha interessato uniformemente uomini e donne: mentre il numero dei professionisti uomini si attesta sul valore più basso degli ultimi anni (868mila, come nel 2022), quello delle donne supera per la prima volta il valore ante pandemia (510mila contro 508mila del 2019). Nonostante il recupero dell'ultimo anno, tuttavia, le donne continuano a rappresentare la minoranza (37%) dei liberi professionisti italiani, con alcune significative differenze a livello territoriale.

Sul piano dell'organizzazione degli studi professionali il 2024 segna un importante incremento del numero dei professionisti con dipendenti, che arrivano a rappresentare il 17,6% della platea dei professionisti italiani (contro il 14,2% del 2019 e il 15,0% del 2023). Un piccolo "boom" che interessa tanto la componente maschile (dal 17,0% del 2023 al 19,7% del 2024) quanto quella femminile (dal 11,3% al 13,9%) delle libere professioni e che presenta significative disomogeneità a livello territoriale, con una importante prevalenza nelle aree del Centro e del Mezzogiorno d'Italia, in controtendenza rispetto al 2019.

Premessa

Dopo una breve analisi introduttiva e di contesto, che illustra l'andamento di lungo periodo dei professionisti in Italia, il report si focalizza sugli ultimi dati Istat, confrontando, più nello specifico, gli anni 2019, 2023 e 2024. L'analisi è sviluppata in una prospettiva di genere, con dati sistematicamente disaggregati tra uomini e donne, al fine di evidenziare le differenze strutturali e le dinamiche tra i due gruppi. Viene inoltre considerata la dimensione territoriale, con un focus sulle diverse ripartizioni geografiche e sul fenomeno, in crescita, dei professionisti datori di lavoro.

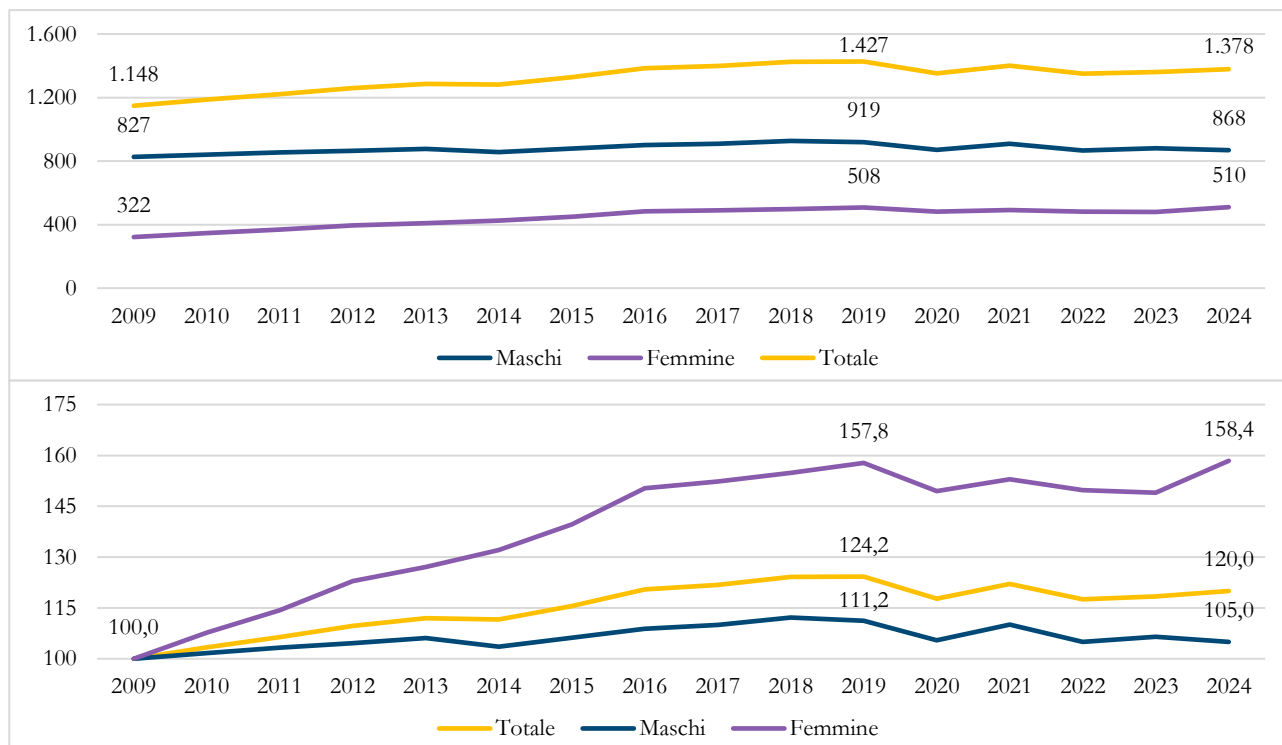
Il numero dei liberi professionisti italiani: l'andamento di lungo periodo

Tra il 2009 e il 2024, il numero di liberi professionisti¹ in Italia passa da 1,148 milioni a 1,378 milioni, aumentando di circa 230mila unità, valore che, in termini percentuali, si traduce in una crescita del 20%. Le donne mostrano un incremento nettamente superiore a quello degli uomini, sia in termini assoluti sia relativi. Le professioniste crescono del 58,4%, pari a circa 188mila unità, mentre la componente maschile registra un aumento più modesto, che si ferma al 5,0%, corrispondente a poco più di 41 mila unità. L'andamento del numero delle libere professioniste risulta costantemente in crescita fino al 2019, anno in cui la componente femminile raggiunge 508mila unità. Successivamente, anche a causa della crisi pandemica del 2020, i valori risultano più discontinui. Tuttavia, nell'ultimo anno si registra una decisa ripresa tra le donne, che raggiungono il livello più alto mai osservato, con 510mila unità. Per quel che concerne gli uomini, ad eccezione del 2014, si assiste ad una crescita ininterrotta fino al 2018, che rappresenta l'anno di picco del comparto (927mila unità). Tra il 2018 e il 2019 si registra una lieve flessione, che prosegue nell'anno successivo, complice la crisi da Covid-19. Nel periodo successivo l'andamento del numero dei professionisti uomini si mostra irregolare, senza però tornare a raggiungere i livelli pre-Covid.

¹ I dati analizzati in questo elaborato fanno riferimento all'occupazione principale. Inoltre, si sottolinea che dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione sulle Forze di Lavoro per cui non risultano completamente confrontabili con quelli degli anni precedenti.

Figura 1: Andamento di lungo periodo dei liberi professionisti, divisione per sesso

Valori in migliaia (prima parte) e indice base 2009=100 (seconda parte). Valori 2009, 2019 e 2024 in etichetta. Anni 2009-2024.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il numero dei liberi professionisti italiani: il quinquennio 2019-2024

Tra il 2019 e il 2024 il numero di liberi professionisti in Italia è passato da 1,427 milioni a 1,378 milioni, con una flessione complessiva del 3,4%. La contrazione ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, ad eccezione del Mezzogiorno, dove si è registrato un incremento del 6,6%. Il calo è stato fortemente influenzato dagli effetti della crisi pandemica, che per il comparto professionale si è protratta fino al 2022. Tra il 2022 e il 2023 si è registrata una fase di crescita del numero di liberi professionisti, tendenza che si conferma anche nell'ultimo anno. In particolare, tra il 2023 e il 2024, il numero di professionisti in Italia è aumentato dell'1,3%, pari a circa 18mila unità in più. L'incremento più rilevante si osserva nel Nord Est (+4,2%), mentre il Nord Ovest rappresenta l'unica area in cui il numero di liberi professionisti continua a diminuire, con una flessione del 2,7%.

Osservando l'andamento del numero dei liberi professionisti per sesso si nota come il calo degli ultimi cinque anni sia determinato prevalentemente dagli uomini, che diminuiscono marcatamente in tutte le ripartizioni, tranne che nel Mezzogiorno (+4,4%). Anche tra le donne si osserva una dinamica analoga, sebbene il calo nelle regioni del Centro-Nord sia meno marcato rispetto a quello degli uomini. Inoltre, l'aumento delle professioniste che si registra nell'area meridionale (+11,4%) compensa ampiamente le perdite subite nel resto del paese, tanto che a livello nazionale si registra un lieve aumento delle libere professioniste (+0,4%). Per quel che concerne l'ultimo anno, per le donne si osservano ovunque variazioni positive, con il Nord Ovest in testa alla classifica (+8,5%); mentre per gli uomini si registra un complessivo calo del numero di professionisti, determinato quasi esclusivamente dal crollo nel Nord Ovest (-9,0%). Nel 2024, in Italia, le libere professioniste sono 510mila, mentre i liberi professionisti uomini ammontano a 868mila (Tabella 1).

Tabella 1: Numero di liberi professionisti in Italia e nelle sue ripartizioni geografiche, variazioni 2019-2024 e 2023-2024, divisione per sesso

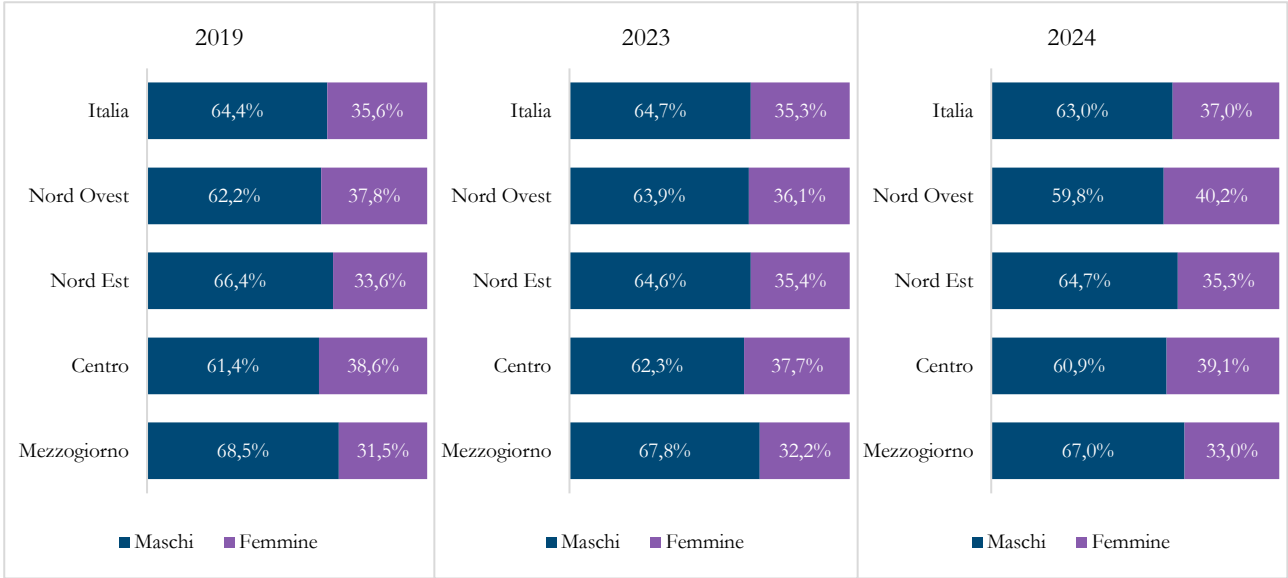
Valori in migliaia. Anni 2019, 2023 e 2024.

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. 2019-2024	Var. 2023-2024
Maschi	919	871	909	868	880	868	-5,5%	-1,4%
Nord Ovest	274	240	270	260	260	236	-13,6%	-9,0%
Nord Est	188	176	179	172	165	172	-8,4%	4,3%
Centro	215	216	207	197	207	207	-3,9%	-0,1%
Mezzogiorno	242	239	253	238	249	253	4,4%	1,7%
Femmine	508	481	492	482	480	510	0,4%	6,3%
Nord Ovest	166	154	156	145	146	159	-4,3%	8,5%
Nord Est	95	89	98	98	90	94	-1,2%	4,0%
Centro	135	123	122	121	125	133	-1,8%	6,3%
Mezzogiorno	112	116	116	118	118	124	11,4%	5,4%
Totale	1.427	1.352	1.402	1.349	1.360	1.378	-3,4%	1,3%
Nord Ovest	440	394	426	406	406	395	-10,1%	-2,7%
Nord Est	283	265	277	270	255	266	-6,0%	4,2%
Centro	350	339	329	317	332	339	-3,1%	2,3%
Mezzogiorno	354	355	370	356	367	377	6,6%	2,9%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 2: Composizione per sesso dei liberi professionisti in Italia e nelle sue ripartizioni geografiche

Anni 2019, 2023 e 2024.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il diverso andamento nel tempo tra uomini e donne nella libera professione ha determinato una progressiva trasformazione nella composizione per sesso della categoria (Figura 2). Se nel 2019 le donne rappresentavano il 35,6% del mondo libero professionale italiano, nel 2024 il valore sale al 37,0%, dato che riflette il progressivo avanzamento della componente femminile nel settore. Il cambiamento si osserva in tutte le ripartizioni: il Nord Ovest registra l'incremento più significativo pari a 2,4 punti

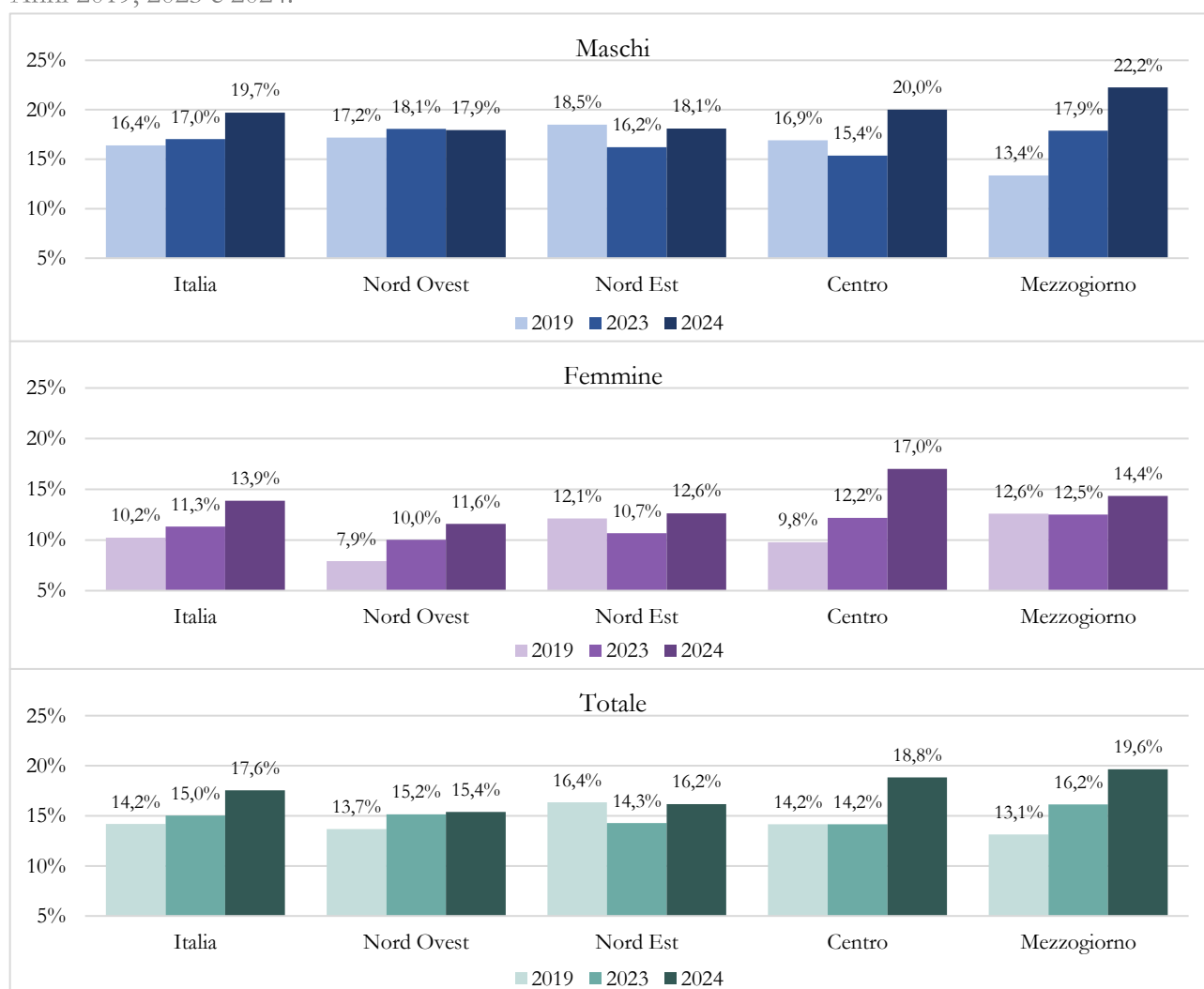
percentuali (pp), diventando nel 2024 l'area con la maggiore incidenza femminile tra i liberi professionisti (40,2%). Al contrario, la crescita più contenuta si osserva nel Centro (+0,5 pp), che perde così il primato in termini di presenza femminile tra i liberi professionisti. Anche nell'ultimo anno si registra ovunque un aumento – o, nel caso del Nord Est, una sostanziale stabilità – della quota di professioniste. Nonostante l'incremento di 0,8 pp tra il 2023 e il 2024, il Mezzogiorno rimane l'area con la minore incidenza femminile tra i liberi professionisti (33,0%).

I liberi professionisti datori di lavoro

Un fenomeno di recente sviluppo che interessa sempre più il mondo libero professionale è l'aumento del numero di professionisti datori di lavoro (Figura 3). In Italia, tra il 2019 e il 2024, la quota di professionisti con dipendenti passa dal 14,2% al 17,6%. L'incremento è attribuibile principalmente all'andamento degli ultimi tre anni: a partire dal 2022 si osserva una crescita continua dell'incidenza dei professionisti datori di lavoro sia tra gli uomini sia tra le donne. Negli ultimi cinque anni, l'aumento della quota di professionisti con dipendenti caratterizza tutte le ripartizioni, ad eccezione del Nord Est, dove si rileva un lieve calo (-0,2 pp), imputabile esclusivamente ai liberi professionisti uomini (-0,4 pp). Gli incrementi più significativi si verificano nel Centro (+4,6 pp) e nel Mezzogiorno (+6,5 pp).

Figura 3: Quota di liberi professionisti con dipendenti in Italia e nelle sue ripartizioni geografiche, divisione per sesso

Anni 2019, 2023 e 2024.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Dal 2019 al 2024, si registra una sostanziale stabilità della quota dei professionisti datori di lavoro uomini nel Nord Est, mentre nelle restanti ripartizioni si osservano aumenti di diversa intensità: +0,7pp nel Nord Ovest, +3,1 pp nel Centro e +8,8 pp nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda le donne, l'incremento della quota di datrici di lavoro interessa tutte le ripartizioni geografiche e risulta particolarmente intenso nel Centro (+7,2 pp). Questa significativa crescita fa del Centro Italia l'area con il più alto tasso di donne datrici di lavoro, pari al 17,0%, mentre per gli uomini il Mezzogiorno è l'area con la quota più elevata di professionisti datori di lavoro, con il 22,2%. Sebbene negli ultimi anni l'aumento della percentuale di professionisti con dipendenti sia stato più significativo tra le donne rispetto agli uomini, la quota di professioniste con dipendenti continua a essere inferiore rispetto a quella degli uomini in ogni ripartizione geografica.

Come già evidenziato, l'incremento della quota di professionisti datori di lavoro è un fenomeno recente. Anche per questo motivo, in alcuni casi i valori del 2023 risultano ancora inferiori a quelli del 2019. Tuttavia, la tendenza alla stabilizzazione appare evidente confrontando i dati più recenti: tra il 2023 e il 2024, infatti, si rileva un aumento generalizzato di datori e datrici di lavoro, con la sola eccezione degli uomini nel Nord Ovest.

Tabella 2: Numero di liberi professionisti con e senza dipendenti in Italia e nelle sue ripartizioni geografiche, variazioni 2019-2024 e 2023-2024

Valori in migliaia. Anni 2019, 2023 e 2024.

	2019	2023	2024	Var. 2019-2024	Var. 2023-2024
Italia	1.427	1.360	1.378	-3,4%	1,3%
<i>con dipendenti</i>	203	204	242	19,5%	18,5%
<i>senza dipendenti</i>	1.224	1.155	1.136	-7,2%	-1,7%
Nord Ovest	440	406	395	-10,1%	-2,7%
<i>con dipendenti</i>	60	62	61	1,1%	-1,1%
<i>senza dipendenti</i>	380	344	334	-11,9%	-2,9%
Nord Est	283	255	266	-6,0%	4,2%
<i>con dipendenti</i>	46	36	43	-7,0%	18,1%
<i>senza dipendenti</i>	237	219	223	-5,8%	1,9%
Centro	350	332	339	-3,1%	2,3%
<i>con dipendenti</i>	50	47	64	28,9%	36,1%
<i>senza dipendenti</i>	300	285	275	-8,4%	-3,3%
Mezzogiorno	354	367	377	6,6%	2,9%
<i>con dipendenti</i>	46	59	74	59,6%	25,1%
<i>senza dipendenti</i>	307	307	303	-1,4%	-1,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La crescita della quota di professionisti datori di lavoro, soprattutto tra il 2019 e il 2024, è generalmente riconducibile a un calo dei professionisti senza dipendenti e a un aumento dei professionisti con dipendenti. Si segnalano, tuttavia, alcune eccezioni (Tabella 2).

Nell'ultimo anno, tra le professioniste si registra un aumento complessivo che coinvolge sia le libere professioniste con dipendenti sia quelle senza. Tuttavia, la crescita risulta decisamente più marcata per le prime, contribuendo così all'aumento della quota delle datrici di lavoro. Invece, nel medio periodo, l'aumento della quota di professioniste datrici di lavoro è il risultato congiunto dell'incremento delle libere professioniste con dipendenti e della diminuzione di quelle senza dipendenti. Fa eccezione il Mezzogiorno, dove si registrano segnali di crescita anche tra le professioniste senza dipendenti.

Per quel che concerne gli uomini, emerge una dinamica atipica nel Settentrione. Nel Nord Est, tra il 2019 e il 2024, si osserva un calo che riguarda tanto i professionisti con dipendenti quanto i professionisti senza dipendenti, con un conseguente sostanziale equilibrio nella quota dei datori di lavoro; sebbene l'ultimo anno evidenzia una crescita in entrambe le componenti, più accentuata tra i professionisti con dipendenti. Anche il Nord Ovest presenta, tra il 2023 e il 2024, un andamento difforme rispetto alle altre aree del Paese: in questa ripartizione si registrano infatti cali sia tra i professionisti datori di lavoro sia tra quelli senza dipendenti.

In generale, si rileva un rafforzamento della componente dei professionisti datori di lavoro, sia in termini assoluti sia relativi. Nei contesti in cui l'aumento dei professionisti con dipendenti si accompagna a una contrazione dei colleghi senza dipendenti, si possono ipotizzare due scenari principali: da un lato, è plausibile un effetto di “travaso”, ovvero che una parte dei professionisti abbia avviato processi di assunzione, passando dalla condizione di professionisti senza dipendenti a quella di professionisti datori di lavoro; dall'altro lato, soprattutto nei periodi di crisi, è possibile che i professionisti più strutturati dimostrino una maggiore capacità di resistenza rispetto ai colleghi senza personale. Quando invece si registra una crescita o una flessione simultanea in entrambe le componenti, è verosimile che si tratti di fasi di espansione o contrazione generalizzata, che coinvolgono l'intero comparto professionale.

Infine, è importante sottolineare la marcata crescita della componente dei professionisti datori di lavoro nel Centro e nel Mezzogiorno, fenomeno che ha coinvolto tanto le donne quanto gli uomini. Questa dinamica ha determinato un significativo cambiamento nella geografia della professione tra il 2019 e il 2024: se nel 2019 il Mezzogiorno presentava la quota più bassa di professionisti datori di lavoro, nel 2024 è proprio questa ripartizione a registrare il valore più elevato, superando ampiamente le aree settentrionali. Ne risulta un quadro completamente ribaltato rispetto a quello di pochi anni prima, quando era il Nord a detenere le percentuali più alte. Va infine rilevato che il Settentrione ha evitato una contrazione della propria quota di professionisti con dipendenti soprattutto grazie al contributo delle donne, la cui presenza in qualità di datrici di lavoro ha continuato a rafforzarsi.

Conclusioni

L'adozione di una prospettiva di genere consente di cogliere più chiaramente i cambiamenti strutturali e le disuguaglianze persistenti all'interno del mondo professionale. In via generale è evidente come anche nel periodo post-Covid sia proseguito il processo di “femminizzazione” delle libere professioni, per effetto del significativo incremento il tasso di partecipazione delle donne. Va specificato, tuttavia, che tale fenomeno rappresenta un segnale di rafforzamento della componente femminile soltanto in termini numerici, mentre persistono squilibri territoriali e di accesso alle posizioni più strutturate, come quelle di datore di lavoro. Senza dimenticare che proprio le libere professioni rappresentano il comparto del mercato del lavoro dove il gap reddituale di genere è più marcato. A tal proposito, si rimanda al rapporto intitolato “[Le donne nella libera professione in Italia](#)”, disponibile sul nostro sito.

Osservatorio delle libere professioni
Fondazione promossa da



www.osservatoriolibereprofessioni.eu
info@osservatoriolibereprofessioni.eu